CALENDARIO LITURGICO

CALLINDAIN O LI TONOTCO		
4 febbraio DOMENICA V Tempo Ordinario	8.30	Teodosia e Bonfiglio
	10.00	Don Salvatore
	11.30	Maria e Vincenzo
5 febbraio LUNEDì S. Agata	17.30	Angela
6 febbraio MARTEDì S. Paolo Miki e Comp.	17.30	Ringraziamento
7 febbraio MERCOLEDì Feria Tempo Ordinario	17.30	Palla Armando (trigesimo)
8 febbraio GIOVEDì Feria Tempo Ordinario	17.30	
9 febbraio VENERDì Feria Tempo Ordinario	17.30	
10 febbraio SABATO S. Scolastica	17.30	Mamusa Paolo
11 febbraio DOMENICA VI Tempo Ordinario	8.30 10.00 11.30	Guglielmo e Maria

Il S. Rosario è recitato ogni giorno alle h. 17.00

L'angolo della preghiera

Padre, perdono!

O Dio. Padre di Misericordia. mio Creatore e mio Signore, sono davanti a Te. con l'animo aperto. Riconosco di aver mancato. tante volte, contro di Te. Ti ho offeso. Ho tradito il tuo amore. Ho disubbidito alla tua volontà. Ho peccato in pensieri, in parole, in opere e in quello che ho tralasciato di fare. Riconosco la gravità dei miei peccati: essi sono come malattie nella vita della grazia e sono più gravi della paralisi, della lebbra, del cancro. Sono profondamente malato nello spirito. Mi pento sinceramente di tutti i peccati. Tu che leggi nel cuore li conosci e vedi anche il mio pentimento.

Amen.

Arcidiocesi di cagliari



Parrocchia Spirito Santo

4 - 11 febbraio 2018 V settimana T. O.

La Misericordia di Dio

La suocera di Simone è una donna del popolo; fu la prima a offrire ospitalità a Gesù e ai suoi apostoli durante la vita pubblica, trasformando così la sua casa in una chiesa. E il modello di quelle meravigliose donne della Chiesa primitiva che accolsero sotto il loro tetto i missionari del vangelo. «Li serviva»: il verbo «servire» in questo testo di Marco indica il discepolato femminile.

«Venuta la sera, dopo il tramonto del sole... Tutta la città era riunita davanti alla porta» per ascoltare Gesù: Gesù è l'uomo della Parola; la cosa più urgente per Gesù è annunciare il Regno di Dio, è evangelizzare.

«Guarì molti»: le guarigioni sono un segno che



accompagnano e comprovano l'annuncio; ma l'annuncio ha la precedenza assoluta.

«Scacciò molti demòni»: Gesù è l'uomo del combattimento; il suo avversario si chiama Satana, il cui volto e le cui intenzioni malvagie si rivelano attraverso gli indemoniati e «gli affetti da varie malattie». Il male nel mondo viene da Satana. La vittoria è data da Gesù. «Non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano»: Gesù impone silenzio ai demòni; la loro proclamazione potrebbe indurre in errore tutti quelli che li ascoltano. Perché? Perché i demòni «conoscono chi è Gesù» e possono anche proclamarlo e rivelarlo; ma non potrebbero dire in che maniera e attraverso quali drammi (la croce) Gesù dovrà realizzare ciò che egli è.

«Al mattino presto si alzò quando ancora era buio». Gesù è l'uomo della preghiera. Pietro, fin dalla prima notte che Gesù trascorre in casa sua, se ne accorge con stupore e si mette «sulle sue tracce». Quale luce sulla vita intima di Gesù è la seguente serie di parole: «Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava». Preghiera prolungata, personale, notturna. La preghiera feconda le parole di Gesù e le sue opere; Gesù vi si abbandona, sottraendosi agli uomini per vivere il colloquio con il Padre Celeste. «La preghiera è un colloquio del figlio di Dio con il Padre che è nei cieli, sotto l'azione dello Spirito Santo»: come la definisce un santo monaco.



Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA (Gb 7,1-4.6-7)

Notti di dolore mi sono state assegnate.

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lun-ga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svanisco-no senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene». Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 146)

Risanaci, Signore, Dio della vita.

È bello cantare inni al nostro Dio, / è dolce innalzare la lode. / Il Signore ricostruisce Gerusalemme, / raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti / e fascia le loro ferite. / Egli conta il numero delle stelle / e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro, / grande nella sua potenza; / la sua sapienza non si può calcolare. / Il Signore sostiene i poveri, / ma abbassa fino a terra i malvagi.

SECONDA LETTURA (1 Cor 9, 16-19.22-23)

Guai a me se non annuncio il Vangelo. .

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Mt 8,17)

Alleluia, alleluia. (Il versetto va ascoltato e non letto a voce alta)

Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie.

VANGELO (Mc 1,29-39)

Guarì molti che erano affetti da varie malattie.

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini. perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. Parola del Signore.



La Celebrazione della Messa 13. IL RACCONTO DELLA CENA

Il 4° elemento della Preghiera eucaristica è il racconto della Cena con la Consacrazione. Il sacerdote racconta l'Ultima Cena, quando Gesù si è offerto liberamente alla sua passione ed agli Apostoli ha donato il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino: «Prendete e mangiatene tutti.... Prendete e bevetene tutti.... Fate questo

in memoria di me».

Il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia lo troviamo nei vangeli di Marco, Matteo e Luca in parole scarne ed essenziali. Occorre completarlo col vangelo di Giovanni che riporta la lavanda dei piedi e il lungo discorso di addio agli Apostoli.

«Dopo avere amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi». «Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me». «Chi ha visto me ha visto il Padre». «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti». «Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto». [Gv 13 - 14]

Le parole di Gesù aprono squarci di luce sul significato della Consacrazione del pane e del vino: nello stesso tempo ci invitano ad entrare nel mistero del Dio fatto uomo, morto e risorto per noi. È difficile oggi accogliere l'invito ad entrare nel mistero: siamo interessati e forse anche travolti dalla tecnologia, ci sentiamo onnipotenti e padroni della vita, guardiamo al presente e non amiamo pensare alla nostra fine. Entrare nel mistero è osare qualcosa di non immaginabile; è accettare che Dio sia più grande di noi, ed affidarci a Lui; è avere occhi innocenti e cuore capace di stupore.

Entrare nel mistero è scegliere il silenzio della riflessione e dell'attesa, è sentirci poveri e tendere la mano verso Dio per ricevere da Lui. Noi che amiamo i primati olimpici e le sfide degli sport estremi, abbiamo il coraggio di incamminarci nel mistero che ci conduce a Dio?